

Primo consiglio comunale tra dilettantismo e autocelebrazioni

Che la prima seduta del consiglio comunale della nuova era a Cittanova fosse attesissima, non c'erano dubbi. Che ci fosse la folla e la fila per entrare, manco si trattasse della prima di «Titanic», è stata una sorpresa, e solo la prima di una serie.

Pare che mai si sia riscontrata infatti, una così numerosa presenza di cittadini a una seduta di consiglio, al di là dell'ovvia curiosità di conoscere amministratori nuovi, cosa che non accadeva a Cittanova dal lontano 1992, sembrava esserci nell'aria un qualcosa di succulento da pregustare. Battute salaci e la facce della minoranza non proprio scoppiettanti di brio, si pensava, contrapposte ai perfidi sorrisi di una maggioranza da troppo tempo relegata all'opposizione e improvvisamente catapultata al comando; nonché quei due, tre soliti noti per i quali la politica va a naso e la coerenza somiglia più alla posata giusta per la giusta portata che a una dote di carattere, sorridenti e orgogliosi della scelta fatta, al pari di aver azzeccato tra il rosso e il nero alla roulette, e che, tirato un sospiro di sollievo si autocongratolano silenziosamente per esserci ancora, nonostante tutto. Tutto questo ce lo si poteva aspettare. Quel che è avvenuto davvero il 14 giugno ha invece superato ogni previsione.

È andata bene fino al primo punto, la convalida degli eletti. Già al secondo, la nomina del presidente del consiglio, scoppia la bagarre. La minoranza, tra l'altro offesa dal non essere stata chiamata in causa per decidere previamente sulla nomina del presidente, tira in ballo una pregiudiziale: l'ordine del giorno è incompleto, manca la nomina del vice presidente, che non può quindi essere eletto, e giacché così il consiglio non è completo in tutto il suo organico, la seduta risulta illegittima e se ne chiede la sospensione. Dopo una prima breve interruzione della seduta la scelta di sospendere viene messa ai voti e bocciata, al che i consiglieri di «Insieme per Cittanova» si alzano e vanno via, rifiutando di partecipare anche alla ancora legittima elezione del presidente. Resta solo Luisa Foci di «Cittanovattiva», che però se ne andrà successivamente, dopo il balzo fatto per consentire il giuramento al sindaco Cannatà e la nomina degli assessori - Sicari, Marchese, Berlingeri, Bovalino, Cavaliere, Giovinazzo e la discussa sorpresa dell'assessore esterno Girolamo Albanese, il primo dei non eletti, cosa da molti vista come l'inaugurazione di un'era di riciclaggio ad hoc - quando si tornerà a parlare di vice presidenza, proposta alla minoranza.

A quel punto, anche per lei la cosa è da troncarsi lì. E in aula rimane solo

di Carmen Ieracitano

la maggioranza, che nuovamente è costretta a interrompere la seduta, e alla fine, non potendo procedere ad alcuna altra votazione,

a sospenderla per davvero.

Atto secondo, 20 giugno. Il consiglio si riunisce nuovamente e i cittadini accorrono se possibile ancor più numerosi, incuranti dell'aria torrida e irrespirabile all'interno della minuscola sala consiliare, si accalcano fin sulla porta, si arrampicano all'esterno sulle sbarre alle finestre, qualcuno ruzzola pure giù, ma si rialza noncurante, quel che conta è solo stare a sentire. Che cosa? Che si è deciso di non eleggere affatto il vice presidente, prima di tutto, giacché lo statuto non lo prevede come figura necessaria, e giacché non viene detto ma ben lo si sa, a questo punto nessuno lo vuol fare.

Si procede a votare per la Commissione Elettorale: vengono eletti Catania e Sgambetterra per la maggioranza, la Foci per l'opposizione, e per i rappresentanti alla Comunità Montana: la Sergi, unica donna della maggioranza, assieme a Galluccio, e per la minoranza Giuseppe Cananzi. Poi scoppia nuovamente la querelle per la nomina dei capi gruppo, al centro della discussione Luisa Foci, unica eletta di «Cittanovattiva», lista a sé, il che implicherebbe automaticamente il far gruppo, se non fosse per le lacune di un regolamento redatto mai immaginando l'eventualità che le liste potessero essere più di due e gli eletti nelle stesse meno di tre. La consigliera Bruzzi difende strenuamente le posizioni della sua compagna nei banchi dell'opposizione, il sindaco e il presidente del consiglio si mostrano disponibili al dialogo, più astiosi i toni del consigliere Bovalino che non digerisce il fatto che la passata amministrazione, che lo vedeva schierato all'opposizione, non abbia concesso a lui lo stesso diritto. Alla fine la decisione viene rimessa alla segretaria Caterina Romanò e si riesce a venirla a capo: Luisa la Foci si vede riconosciuta come capo gruppo ma non manda giù che quel che dovrebbe essere un diritto le viene

proposto come una benefica concessione.

Per le deleghe degli assessorati e la discussione delle linee programmatiche, tutto rimandato alla settimana successiva.

Mai visto niente del genere, commentano i veterani della sala consiliare. «Una mistura micidiale di dilettantismo e arroganza che ha portato allo scempio di regole», è il commento di qualche rappresentante della sinistra storica, mentre anche a destra, e nella stessa maggioranza, si fa sentire l'esigenza di «riordinare al più presto le idee, i progetti e l'azione politica per evitare di farsi distrarre troppo». Condividiamo.

Assessori e deleghe

Vice sindaco **Domenico Sicari**, che si occuperà anche di lavori pubblici e sevizi cimiteriali; **Domenico Bovalino**: politiche economiche e produttive, pubblica istruzione e servizi scolastici; **Antonio Cavaliere**: politiche sociali; **Girolamo Giovinazzo**: turismo, cultura e sanità; **Salvatore Berlingeri**: ambiente, fondi comunitari, verde pubblico e protezione civile; **Girolamo Marchese**: bilancio, patrimonio, programmazione e politiche giovanili; **Girolamo Albanese** (assessore esterno) urbanistica, sportello unico e il contenzioso.